

Valle Rubicone

LA CRISI TRA RUSSIA E KIEV

Ansia alla Oikos: «L'Est Europa è la metà del nostro export»

L'amministratore Balestri: «Con l'Ucraina abbiamo un rapporto consolidato: c'è un master importatore dal 1996, là ora in visita un nostro funzionario»

GATTEO MARE
GIORGIA CANALI

«Nel nostro piccolo non c'è molto che possiamo fare, se non sperare che prevalga il buon senso e attendere di scoprire come evolverà questa situazione», così Claudio Balestri, amministratore delegato e fondatore di Oikos, commenta quello che sta accadendo tra Russia e Ucraina, due dei paesi in cui esporta maggiormente i suoi prodotti. Al momento, spiega il fondatore, «non ci sono ostacoli immediati al nostro lavoro, ma c'è preoccupazione per quello che potrà accadere».

L'export verso est

Oikos è nata nel 1984 a Gatteo Mare e da allora si è accreditata come una delle aziende leader nella produzione di vernici ecologiche ed è considerata un punto di riferimento internazionale nelle soluzioni per l'interior design, l'edilizia, il contract alberghiero. L'est Europa, la Russia e le repubbliche che erano collegate all'Urss rappresentano oltre il 50% dell'intero export di Oikos. «Con l'Ucraina abbiamo un rapporto consolidato, abbiamo un master importatore con cui collaboriamo dal 1996, in questi giorni là c'è anche un nostro funzionario», racconta Balestri.

I timori degli ucraini

Quanto sta accadendo nel Donbass ancora non impatta sul quotidiano di chi vive e lavora a Kiev: «Guardano a quel che sta accadendo da lontano, come per noi se accadesse in Sicilia. A Kiev, centro economico dell'Ucraina, la vita va avanti, si continua a lavorare, ad andare al ristorante,



La sede della Oikos a Gatteo Mare e l'amministratore delegato e fondatore Claudio Balestri

ma quando al telefono si finisce di parlare di lavoro e ci si scambia qualche parola di commento su quello che sta succedendo, traspare ovviamente grande preoccupazione».

L'effetto delle sanzioni

E questa riguarda non solo il territorio ucraino, ma anche la con-

sequenza che le sanzioni alla Russia avranno sull'export italiano, e in generale la contrazione dell'economia, reazione comune dei periodi di tensione. Per Oikos l'Ucraina corrisponde a un fatturato di circa 600.000 euro, mentre quello della Russia («e correlati») è un mercato che vale quasi 2 milioni di euro. «Anche se non ci toccheranno direttamente sappiamo già che in una qualche misura, le sanzioni alla Russia, che è un mercato molto più grande, avranno un impatto anche su di noi». Non è la prima volta che Oikos subisce le conseguenze di quel che accade su quel mercato, tra i momenti di grande difficoltà Balestri ricorda ad esempio il periodo tra il 2011 e il 2012, «quando arrivò l'ondata della crisi co-

minciata negli Stati Uniti nel 2007 e il rublo si svalutò, nel giro di poco il valore della loro moneta si dimezzò».

In attesa

Balestri paragona questo periodo a quello della guerra nel Golfo: «Anche adesso come allora ci si sveglia la mattina e si accende la radio per capire cosa è successo nelle ore precedenti». Non c'è molto, secondo Balestri, che si possa fare per prevenire o contenere le conseguenze di quel che sta accadendo: «Dipendiamo da loro, dobbiamo solo aspettare e sperare ogni mattina che non sia quella in cui si sono svegliati con il piede storto».

LA TENSIONE E LE SANZIONI

«Nella capitale tutto sembra lontano; come azienda temiamo di avere ripercussioni per le misure prese contro Putin»

© RIPRODUZIONE RISERVATA